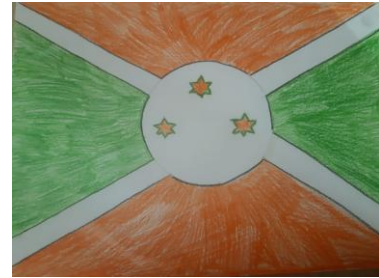


BURUNDI



In Burundi viveva un ragazzo di nome Pierdamiano, la sua famiglia era molto povera e il padre riusciva a malapena a guadagnare abbastanza per sopravvivere.

Il ragazzo a quell'epoca aveva solo 12 anni e non poteva permettersi la scuola.

sognava di diventare un maestro ed insegnare ad altri bambini come lui, però man mano che cresceva diventava sempre più cosciente delle condizioni in cui viveva, ma non perdeva la speranza che un giorno sarebbe diventato un bravo maestro.

Purtroppo poco tempo dopo la madre si ammalò e con i miseri soldi che guadagnava il padre le medicine che servivano per farla guarire non si potevano comprare.

Allora il padre di Pierdamiano decise di trovargli un posto per lavoro per guadagnare i soldi necessari per le medicine.

Pierdamiano, nonostante fosse ancora un ragazzino, accettò per il bene della mamma. Dopo qualche giorno trovarono un posto nella biblioteca della città vicina.

I primi giorni non andarono come previsto: doveva pulire, sistemare e riordinare, ma poi si rese conto che il suo sogno di diventare un maestro poteva realizzarsi, aveva a disposizione migliaia di informazioni e così iniziò a leggere e a studiare quando poteva.

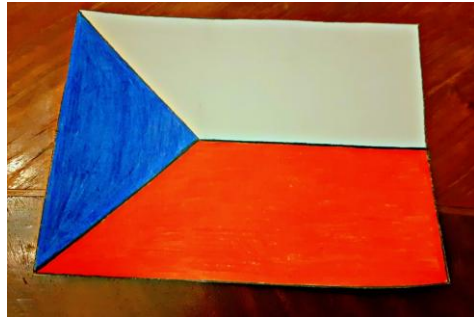
Con i soldi che guadagnava riuscirono a far guarire la mamma, così il padre lo volle ritirare dalla biblioteca, ma il ragazzo non volle e da allora ogni giorno andava in biblioteca, prima a svolgere le faccende poi a studiare e ad arricchirsi sempre più.

Trascorsero gli anni e ormai era diventato un uomo ed era pronto a diventare un maestro.

Con i soldi guadagnati riuscì a comprarsi un paio di jeans e un paio di camicie, con quelli avanzati riuscì a comprare una casa più decente per tutta la famiglia.

Superò con successo gli esami che doveva fare e finalmente riuscì a esaudire il suo sogno.

REP. CECA



Molto tempo fa in un paesino vicino a Praga c'era un vecchio saggio che diceva di avere dei poteri magici e per questo tutti lo credevano pazzo.

Un giorno, un gruppo di briganti, presero d'assalto il villaggio saccheggiando in tutte le case. Quando però entrarono nella casa del saggio non si spostò di una virgola rimase lì immobile a fissare il vuoto. –Perché non ci temi vecchio?-. Chiese un brigante. Il vecchio non ripose e rimase a fissare il vuoto, allora i briganti, infastiditi dal comportamento del vecchio presero dei bastoni per picchiarlo ma appena il saggio alzò lo sguardo i bastoni caddero in terra e i briganti fuggirono spaventati

SENEGAL



I ragazzi missionari: la felicità è nelle persone

Un giorno due ragazzi, Vittorio e Fabio, mentre camminavano per le strade della loro città trovarono qualcosa per terra che li incuriosiva: era un volantino. Incuriositi lo raccolsero e lo lessero; alla fine si guardarono entusiasti, perché gli proponevano una vacanza in Senegal, che era il loro sogno! Decisero, dunque, di prenotare e così dopo pochi mesi partirono. Arrivati in Senegal decisero di visitare i villaggi più poveri, e ne rimasero colpiti, poiché vedevano delle persone felici nonostante non vivessero nel lusso. A Vittorio e Fabio venne l'idea di aiutare le persone di questi villaggi, donando soldi per poter andare a scuola, vestiti nuovi e cibo; quindi, quando tornarono in Italia, insieme al loro gruppo di Ac decisero di fare una raccolta di beni in favore di queste popolazioni; e, soprattutto, capirono che i beni veri non sono le cose che si possiedono, ma le persone e il valore della condivisione e della solidarietà. Vittorio e Fabio inoltre provarono una felicità indescrivibile, quando dopo qualche mese arrivò loro una lettera dal Senegal di una famiglia che era riuscita a mandare a scuola i propri figli e che non finiva più di ringraziarli.

BRASILE



Luca un ragazzo di vent'anni ha molte passioni, gli piace viaggiare, gli piace mangiare, ma soprattutto gli piacciono gli animali, di tutti i tipi, dagli insetti più piccoli fino ai mammiferi più grandi. Così la scorsa estate decise di partire, per il Brasile, per 6 mesi, per poter osservare più da vicino animali esotici che non aveva mai visto qui in Italia, nemmeno nei più grandi zoo. In Brasile viveva in una comunità brasiliana ai limiti della foresta amazzonica, vicino a un fiume e proprio a ridosso del sentiero principale che permetteva di inoltrarsi nella foresta nei suoi luoghi più segreti.

La comunità era composta da alcune famiglie con a capo Pedro, il capofamiglia circondato dalla cerchia di anziani che prendeva decisioni per la sua comunità.

I giorni passavano tranquilli, Luca aveva il suo da fare alla ricerca di animali selvaggi, la comunità viveva le giornate normalmente e il giorno del ritorno a casa per Luca si avvicinava. Man mano che i giorni passavano Luca si era fatto degli amici, tutti nella comunità lo conoscevano e lo rispettavano, si stava abituando a quella vita e certe volte pensava di non tornare più a casa e di rimanere lì, a studiare animali e a vivere nella comunità, della quale non poteva più fare a meno ogni giorno che passava lì, erano diventati una seconda famiglia, così amorevoli e così affettivi che pensava di aver trovato lì la felicità.

Ma uno degli ultimi giorni si presentò una scelta, una scelta troppo difficile che non sapeva come prendere.

Si perché alcuni giorni prima di partire venne informato che lontano da dove viveva, dall'altra parte della foresta erano stati avvistati dei particolari Tucani che lui non aveva mai visto ma solo sentito parlare o studiato sui libri.

Luca non sapeva cosa fare, se partire per vedere i tucani e quindi salutare per sempre i suoi amici e tutta la comunità oppure rimanere per altri giorni fino alla partenza ma non poter vedere i tucani, di cui però sapeva tutto dato che li aveva studiati più volte dai libri sin da quando era piccolo.

Così Luca dopo aver pensato molto al suo futuro decise di rimanere, rinunciando così a vedere degli splendidi tucani ma poter passare gli ultimi giorni nella più totale allegria e spensieratezza nella comunità, addirittura arrivando a piangere tutto il giorno quando dovette tornare a casa, perché li lasciava un pezzo di cuore.

VIETNAM



La vita non è sempre rose e fiori

La mia storia non inizia con c'era una volta, perché non tutto è come nelle fiabe. Questa è la storia di come il mio villaggio è dovuto scappare dalla guerra. Io sono Naila, ho 15 anni e vi voglio raccontare di come la mia vita in pochi giorni è cambiata radicalmente.

Quando tutto è iniziato avevo solo 7 anni, abitavo in Vietnam, in un piccolo villaggio vicino al mare. Era tutto tranquillo fino a quando un giorno vennero avvistate delle navi nemiche e capii che quello era solo l'inizio. Da un giorno all'altro il mio villaggio si era trasformato in un inferno; quindi abbiamo dovuto prendere le cose più importanti che avevamo e scappare senza sapere dove andare. Abbiamo camminato per giorni e il viaggio era ancora lungo, perché dovevamo raggiungere i nostri parenti dall'altra parte del Vietnam.

Durante il tragitto siamo stati ospitati da vari villaggi e in ogni posto in cui andavamo lasciavamo un regalo: infatti, la creatività nel mio villaggio non è mai mancata. Grazie alla generosità degli abitanti dei villaggi in cui siamo stati accolti siamo riusciti a costruire degli edifici che lasciavano tutti a bocca aperta e grazie ai soldi ricavati dalle visite ai nostri monumenti siamo stati capaci di iniziare una nuova vita lasciandoci alle spalle i brutti momenti passati. Oggi siamo famosi in tutto il Vietnam per aver costruito il Golden Bridge.

ITALIA (URAGO D'OGGIO)



Uno strano Carnevale

Tutto ebbe inizio in un giorno di febbraio durante le feste di Carnevale del 2020 già iniziato in modo un po' strano. Fino ad allora in Italia ed anche a Urago d'Oglio la vita procedeva spensieratamente anche per la giovane acierrina appassionata di dolci e pasticceria, che ama da sempre fare i dolci e condividerli con le sue amiche. All'improvviso, di punto in bianco, vennero bloccate tutte le feste di Carnevale e venne vietato tutto ciò che le piaceva fare: uscire di casa, andare a scuola, vedere le sue amiche e le persone a lei più care. Tutto questo venne imposto dalla legge a causa di un'emergenza sanitaria per un virus molto potente. Le regole emanate parlavano chiaro: vietato andare a scuola, vietato uscire di casa, vietato aggregarsi, vietato andare a messa, vietato, vietato vietato!!!

Le vie deserte, la paura, il suono incessante delle sirene delle ambulanze, le brutte notizie, la mancanza della sua routine e delle care amiche riempivano di angoscia il cuore di questa ragazza. Per fortuna in tutto questo grigiore a rimanere unita è la famiglia che fa scoprire sempre il lato buono delle cose, perché anche nelle peggiori situazioni c'è sempre qualcosa di bello da imparare. L'acierrina uraghese da quel momento ha capito che non serve a nulla farsi affliggere, ma bisogna saper reagire ed essere responsabili: ci sono delle regole e dobbiamo rispettarle se vogliamo vincere. Questa volta non vincerà una persona sola, ma se saremo bravi vinceremo tutti e vincerà l'Italia.